

## PUBBLICAZIONI ED AVVENIMENTI SCIENTIFICI

### Terzo congresso internazionale dei Linguisti Roma 1933

Al terzo congresso internazionale dei Linguisti tenuto nell'ultima decade del settembre 1933 a Roma, aperto con un discorso di S. E. P. E. Pavolini sullo stato attuale degli studi glottologici in Italia, in cui fu posta in rilievo anche l'opera svolta con congressi e pubblicazioni dal nostro istituto, un'intera seduta fu dedicata da numerosa commissione alla discussione di argomenti attinenti all'etrusco e alla sua posizione nel complesso mediterraneo preindoeuropeo. Le comunicazioni furono quasi tutte stampate in questo volume (Battisti, Cortsen, Goldmann e Lewy); delle due mancanti si dà questo brevissimo resoconto. La seconda, sviluppata, comparve col titolo *Sostrato mediterraneo e « Lautverschiebung » germanica* nella *RIGI*, XVIII, pp. 61-101 e, data la sua capitale importanza, se ne parlerà per esteso nel prossimo volume; nella prima *Osservazioni sulla struttura morfologica dell'etrusco* M. Pallottino raccoglie nel modo seguente il risultato dei suoi pazienti studi su questo argomento.

La netta distinzione nel campo etimologico fra etrusco e gruppo linguistico arioeuropeo, propugnata soprattutto dallo Herbig e accettata oggi, pur con le debite riserve, dalla maggioranza degli studiosi, sempre meglio orientati verso una parentela mediterranea pre-ario-europea, sembra finora aver avuto scarsi riflessi nello studio della struttura grammaticale e sintattica della lingua etrusca.

Se si eccettuino le osservazioni veramente basilari del Rosenberg sulla oscillazione dei suffissi formativi e altre particolari del Torp, della Fiesel, del Cortsen, la falsariga della grammatica arioeuropea è rimasta il fondamento criteriológico della morfologia etrusca.

Un riesame generale accuratissimo spassionato di tutti i problemi morfologici e sintattici, basato sulla viva comparazione dei testi piuttosto che sul probabilismo delle facili analogie esterne, sarebbe dunque non soltanto opportuno e desiderabile, ma essenziale per gli sviluppi ulteriori della ricerca etruscologica. In attesa di un lavoro così concepito è utile affrontare la discussione di problemi particolari, come quello della formazione dei nomi, della rideterminazione morfologica (su cui vedasi in questo vol. p. 291-304), dell'articolazione nominalie, della struttura dei verbi.

Non soltanto per la ricerca etimologica, ma anche e soprattutto per lo studio dei suffissi formativi la importanza della onomastica personale etrusca può dirsi incalcolabile, come attestano convincenti esempi. L'esame di molte serie di sinonimi e di temi nominali-verbali permette di riconoscere con il Rosenberg i carat-

te: i fondamentali della formazione delle parole nella oscillazione e sovrapposizione dei suffissi. Ciò non contrasta tuttavia con il carattere determinativo specifico di alcuni elementi formativi.

La rideterminazione morfologica è la tendenza tipica dell'etrusco a confermare il valore sintattico di una forma mediante sovrapposizione di suffissi con valore analogo o diverso. Essa appare soprattutto nella declinazione nominale: per esempio nelle complicate formazioni genitivo-aggettivali dei nomi propri e nella creazione di schemi flessivi su basi costituite da forme già flesse (genitivi e dativo-locativi).

Allo scarso sviluppo e al carattere mal definito delle declinazioni nominali supplisce, oltre la rideterminazione morfologica, anche l'articolazione. Questo fenomeno quanto mai complesso, sulla cui individualità non può sussistere dubbio, ha luogo mediante l'aggiunta di articoli enclitici a temi e forme nominali. Anche qui si mostra il carattere indeterminato e quasi ribelle agli schemi proprio della grammatica etrusca, variando l'aggiunta dalla semplice posposizione dell'articolo alla sua compenetrazione intima nel tema del nome.

Assai più difficile è lo studio del verbo, per lo scarso numero e la difficoltà d'analisi delle forme. La struttura di molte voci e basi tematiche, sostanzialmente analoga a quella dei nomi, rende assai probabile la ipotesi che fondamento della coniugazione siano veri e propri nomi verbali. Una determinazione tipicamente « verbale » di tali basi sarebbe data da particolari desinenze, come il  $-c/\chi e$ ,  $c/\chi u$  del perfetto,  $-ri$  del passivo ecc. Anche nel verbo si manifesta il fenomeno della rideterminazione morfologica.

Le osservazioni fatte non potranno non avere carattere provvisorio, finchè un'accurata analisi « epigrafica » dei testi non avrà illuminato in modo completo e definitivo la cronologia sicura delle singole forme esaminate.

La comunicazione di Francesco Ribezzo sul « Sostrato etrusco-mediterraneo e sostrati indoeuropei nei loro contatti e nelle loro interferenze » basa sulle tre tesi seguenti:

1. L'analisi lessicale e morfologica, estesa anche alla formazione delle parole, tanto nell'etrusco-mediterraneo quanto nell'indoeuropeo ha rivelato e rivela sempre più l'affinità di alcuni elementi radicali e di principi formativi già anteriormente al periodo della flessione. Alcune parole fondamentali, parecchie delle particelle locativo-pronominali o indicative, molti dei più elementari suffissi formatori, nei semplici e talvolta nei loro aggregati, si discernono ancora nell'uno e nell'altro linguaggio. Ciò per le origini o costituzione stessa dei due linguaggi.

2. Anche una parte del periodo della flessione pare svolta in continuità o contiguità delle aree originarie: p. es. il genitivo in  $-s$ , il locativo in  $-dhi$ , sulla base di un tema-caso in  $-o(a)/-e$  o di un tema consonatico. L'etrusco non ha per il verbo una coniugazione formata, ma presenta il tema biforme ch'è anche a base della coniugazione tematica indoeuropea e qualche formazione elementare comune: l'imperativo in  $-dh(i)$  e il perfetto in  $-ke$ .

3. Protostoricamente e storicamente parole formate dovettero poi passare, a giudicarne dai relitti, dall'uno all'altro strato, specialmente nelle aree in cui i due linguaggi si sovrapposero e più specialmente nelle penisole italiane e balcanica e nel loro retroterra nell'Europa centrale e, in misura meno determinabile, sul Ponto e in Asia Minore.